

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

All'ombra dei cipressi

Esprimemmo avviso che, procedere ad un provvisorio ampliamento del cimitero in questo momento, sarebbe dar ragione al proverbio *pezo el tacon del buxo*, e che il minore dei mali nell'attuale stato di disordine sia ancora quello di provvedere alla meglio alle inumazioni, e sino a tanto che sarà possibile, entro l'attuale recinto.

Pericoloso sarebbe però l'illudersi, fare assegnamento sull'effimero sollievo prodotto dall'avvenuta occupazione dei viali, e non rendersi conto di tutti gli inconvenienti, di tutte le irregolarità e patenti trasgressioni di regolamento a cui dà luogo lo stato assolutamente anormale di cose, che si trascina da parecchi anni a questa parte.

Oltre agli inconvenienti maggiori, che costituiscono i difetti d'origine dell'attuale cimitero urbano e cioè:

a) la vicinanza all'abitato oltre quanto è consentito dalla legge (art. 115-116);

b) la giacitura immediatamente a monte della città e sopra lo strato acqueo discendente verso la città stessa (art. 120);

c) la presenza di detto strato acqueo ad una profondità minore di metri due (art. 58);

d) l'insufficienza degli ossari, i quali pure sono soggetti all'invasione dell'acqua in certe epoche dell'anno (art. 133);

oltre a ciò, tutto il servizio d'inumazione procede contro le norme di legge per i seguenti motivi:

e) a ciascuna fossa non è assegnata l'area nella misura prevista dalla legge (art. 59);

f) nel computo dell'area riservata alle inumazioni non deve essere compresa quella dei viali, mentre questi sono stati occupati (art. 118);

g) in molti riparti non è stata fatta distinzione fra le inumazioni degli adulti e quelle dei minori degli anni sette (art. 59, 60, 61);

h) nei quadri vengono iniziate le esumazioni prima che sia spirato il decennio per tutti i morti sepolti nel riparto e non è fatta distinzione fra fosse pari e fosse dispari (art. 56);

i) le tombe private sono quasi tutte al completo, mentre non rimane più un palmo di terreno a disposizione dei privati per tombe od areole perpetue;

k) manca il sesto di area riservata dalla legge per casi di epidemia (art. 117).

E si potrebbe ancora continuare volendo citare fatti di minore momento; ma ci pare bastino quelli esposti per dimostrare su quanta larga base vengano violate le precise disposizioni del regolamento di polizia mortuaria.

Il peggio si è che le violazioni non si contengono nei limiti di platoniche contravvenzioni senza conseguenze, ma fanno risentire i loro gravi effetti nella confusione, che regna sovrana nel cimitero, per cui si deve unicamente alla diligenza del custode, se un bel giorno non si saprà più dove sono seppelliti i morti.

E assai grave è ancora il fatto che chi volesse acquistare un areola per un caro defunto, (e si sa che a questo riguardo anche le famiglie più modeste sono spesso disposte a fare dei sacrifici) si trova nel-

l'assoluta impossibilità di farlo e deve suo malgrado tollerare che esso venga inumato nelle aree comuni.

E sono molte le famiglie anche agiate che sarebbero in grado di acquistare aree private e che debbono rassegnarsi ad aspettare, mentre se fosse fatto il cimitero nuovo contribuirebbero largamente alle spese di impianto.

Non certo dinnanzi a quadro sì compassionevole, in soggetto già tanto triste si può pensare a palliativi, i quali senza rimuovere nessuno dei lamentati inconvenienti perpetuino l'attuale caotico stato di cose. Crediamo invece fermamente che la pratica del nuovo cimitero non debba essere messa a dormire, per fare trovare col l'acqua alla gola l'amministrazione che verrà, e che nessuno amministratore possa farsi bello della risoluzione di altri problemi cittadini, se non avrà coraggiosamente affrontato l'importante questione, e liberato la cittadinanza dall'incubo, sotto cui, gli intrighi degli oppositori la mantengono.

Caro Direttore,

Ho letto sull'ultimo numero della « Bollente » che il Commissario Prefettizio avrebbe deliberato di risolvere la spinosa questione del Cimitero con uno dei soliti temperamenti a cui ci ha abituati la vita pubblica italiana fatta a base di compromessi e transazioni proprie di chi non ha il coraggio delle cure radicali. Avrebbe dunque, l'egregio Commissario, data la preferenza ad un ampliamento provvisorio dell'attuale sacro recinto, con la certezza che il provvisorio diventerà definitivo chissà per quanti anni ancora. E' ben vero che mi fu assicurato, da persona degnissima di fede, che la delibera in questione sarebbe stata sospesa; ma è pur vero

che s'impone un'altra risoluzione e cioè quella votata dal Consiglio Comunale e che ha determinato la crisi attuale, cioè il trasporto in altra località. Io ho potuto un giorno constatare, con vero raccapriccio, che nelle tombe fiancheggianti il Medrio l'acqua vi si infila con tale abbondanza che i feretri dei nostri poveri morti vengono sollevati e vi galleggiano come natanti. Ora è ovvia la domanda: le acque che rimangono così inquinate dove si scaricano? Nessuno vorrà far credere che risalgano verso Alice Belcolle, e allora? proprio che non debbano scendere verso l'abitato?

Ho sentito anche che un Consigliere comunale — e non degli ultimi arrivati — avrebbe osservato che quelle acque non producono inquinamento perchè in quella parte della città non vi furono mai epidemie! L'idea mi pare alquanto peregrina, ma se questo è vero per la regione vallerana, si dovrebbe verificare, io penso, anche per la regione Cassarogna. Ma a parte questo riflesso igienico che potrebbe essere di opportunità, il culto dei morti non suggerisce e non esige qualche maggior riguardo che non sia quello di lasciarli in balia delle acque? E se la città d'Acqui per bocca della sua naturale rappresentanza, ha detto e ripetuto chiaramente di volere dare più conveniente dimora ai defunti, sarà proprio una questione piccola di interesse privato, su cui si è innestato un falso puntiglio isolato, che frusterà le legittime aspirazioni di una popolazione che nel culto dei morti trova una ragion della vita?

Il Commissario Prefettizio — che tutti mi dicono superiore ad ogni elogio — più che alla fredda interpretazione della legge, più che al desiderio di sopire momentaneamente una disparità di vedute tra la rappresentanza amministrativa e quella politica della città, deve volgere il pensiero alla religione dei sepolcri a cui anche gli uomini più scettici ritornano sovente come ad un oasi di pace, e poi dire schiettamente se è degno di una città civile mantenere un cimitero in simili condizioni.

Se io avessi la sfortuna di avere i miei poveri morti nelle tombe costeggianti il Medrio avrei già evocato